

# AMBROGIO

## La prima biografia

FRANCO CARDINI

**S**arà il bisogno, vero o supposto, delle "radici identitarie"; sarà l'effetto-Bergoglio che obbliga ciascuno di ripensare il proprio cristianesimo e a farci meglio i conti: ma il fatto è che da un po' di tempo i libri sul IV secolo – quell'età nodale in cui la fede cristiana divenne *religio licita* con gli editti di Galerio nel 311 e di Costantino e Licinio nel 313, quindi unica religione ammessa nell'impero con quello di Teodosio del 380 – sono diventati moltissimi. E trattare del IV secolo significa doversi misurare di nuovo con i grandi Padri fondatori del pensiero ecclesiale e primi grandi teologi. La triade fondamentale dei pensatori latini, senza cui la società cristiana non sarebbe stata la stessa, fu Ambrogio, Gerolamo e Agostino. Dei tre Agostino è senza dubbio quello che più profondamente ha inciso sulla società moderna con il fascino delle sue opere, che sono state determinanti nella nascita della stessa psicanalisi. Gerolamo ha presieduto, grazie ai suoi scritti, all'impianarsi della filologia come scienza fondamentale del Rinascimento e del debutto dell'età moderna. Il riconoscimento della grandezza di Ambrogio è stato più problematico. Tutta Milano e gran parte della Lombardia echeggiano della sua grandezza, sono inondati dalla sua splendida liturgia e restano fedeli alla sua memoria: eppure altrove, nel resto del mondo cattolico, non gode della stessa fama del traduttore della Bibbia e dell'autore delle *Confessionni*. Qualcuno lo trova perfino "antipatico" e denuncia – un po' anacronisticamente – la sua "intolleranza" (non che avesse in effetti un gran bel carattere, d'altronde...). Molto sta però cambiando. In partico-

lare da quando, verso la metà degli anni Settanta, la Biblioteca Ambrosiana, editorialmente appoggiata da Città Nuova di Roma, cominciò a pubblicare tutte le opere del grande vescovo (*Sancti Ambrosii Episcopi Mediolanensis Opera – Opera Omnia di sant'Ambrogio*), completate in oltre un quarantennio. Ai 27 volumi hanno collaborato alcuni tra i più qualificati studiosi di Ambrogio, da Banterle a Pasini, Pizzolato e molti altri, fra i quali va ricordato Visonà per la sua ciclopica, benemerita fatica: due volumi di cronologia e bibliografia ambrosiana. Né va dimenticato quello studioso riservato, ma formidabile, che è Cesare Alzati, alle cui ricerche sul cristianesimo sia niceno sia ariano del IV secolo tanto dobbiamo: ed è qui doveroso il richiamare il suo fondamentale *Ambrosiana Ecclesia. Studi sulla Chiesa milanese e l'Ecumene cristiana fra Tarda antichità e Medioevo* (Ned 1993). L'avventura editoriale del corpus ambrosiano è affascinante. Gli scritti del santo erano stati editi per la prima volta presso Froben nel 1527, per cura di Erasmo da Rotterdam. Una più corretta edizione fu approntata a partire dal 1580 a Roma grazie al cardinal Felice Peretti, che la seguì fin quando non ascese al soglio pontificio col nome di Sisto V: cinque volumi preceduti da una *Vita* redatta dal cardinal Baronio. A queste edizioni fece seguito quella, celebre, dei padri benedettini maurini di Saint-Germain-des-Prés, pubblicata in due volumi a Parigi (1686 e 1690) e poi ripubblicata in quattro volumi nella *Patrologia Latina* dell'abate Migne, da dove alcune di loro sono passate poi nel *Corpus Christianorum. Series Latina*. Oggi, l'edizione dell'Ambrosiana giunge a concludere questo secolare viaggio. Eppure, su Ambrogio resta ancora tanto da dire e da studiare. L'edizione ambrosiana ha rivelato appieno come l'opera e la personalità di colui che iniziò

il retore Agostino da Tagaste al cristianesimo sia un pozzo senza fondo. Come sempre, i buoni lavori non chiudono affatto i problemi: ne aprono di nuovi. Conosciamo tutti i benemeriti profili biografici di Mazzarino, di Pasini, di Savon, quello di alta divulgazione della Storoni Mazzolani, quello fortuntissimo di Paredi (*Sant'Ambrogio e la sua età*, che [Jaca Book](#) ha condotto lo scorso anno alla quarta edizione), il libro di Leppin *Teodosio il Grande* (Salerno) che tratta a lungo della non proprio idilliaca collaborazione tra il grande vescovo e il "suo" imperatore. A tutto ciò va ora aggiunto un nuovo lavoro, benemerito e destinato a diventare insostituibile strumento critico: la bella edizione, accompagnata da una fine traduzione italiana e da un eruditissimo corredo di note, della prima biografia del santo, la *Vita Ambrosii* redatta presumibilmente fra il secondo e il terzo decennio del V secolo da quel Paolino ch'era stato segretario del santo e probabilmente poi collaboratore di Agostino. Questa *Vita* si deve all'attenta e al tempo stesso affettuosa cura di monsignor Marco Navoni, ambrosianista e liturgista di grandi meriti. Si tratta in realtà, come con correttezza e modestia ci avverte l'autore, della seconda edizione di quest'operetta breve, ma densa e complessa. La prima uscì quasi due decenni or sono, in occasione del diciassettesimo centenario della morte di Ambrogio. Ma la cura posta nella correzione e revisione del testo, con i relativi aggiornamenti critici e bibliografici, è tale da indurci a considerare questo lavoro come del tutto nuovo. Ne emerge un Ambrogio *aliusque et idem*, per nulla "apologetico" nel senso criticamente deteriorato del termine, da riconsiderare sotto molti aspetti (mi hanno molto impressionato le osservazioni sul rapporto tra Ambrogio e Teodosio a proposito della faccenda della si-

nagoga di Callinicum e le pagine sui "miracoli punitivi"). Un grazie a monsignor Navoni per questo suo generoso regalo.

Paolino di Milano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## VITA DI SANT'AMBROGIO

a cura di Marco Navoni

San Paolo. Pagine 190. Euro 11,90

## Patristica

Mentre si conclude l'edizione dell'opera omnia del santo, torna la "Vita" scritta da Paolino di Milano



### IL SANTO

Mosaico  
nella basilica  
di Sant'Ambrogio  
a Milano

